



**Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni**

**Settore Innovazione digitale, dati, tecnologia e polo archivistico**

**Area Statistica**

# **Consumi e povertà in Emilia-Romagna. Anno 2022**

Bologna, 3 novembre 2023

## **Indice**

<b>1. Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>2. La spesa per consumi</b>	<b>3</b>
<b>3. La povertà relativa</b>	<b>8</b>

## 1. Introduzione

L'Istituto nazionale di statistica ha di recente diffuso le stime sulla spesa per consumi familiari e sulla povertà in Italia, sulla base dei dati desunti dalla *Indagine sulle Spese delle famiglie*, per l'anno di riferimento 2022. L'indagine è finalizzata a fornire informazioni sulla struttura e sul livello della spesa per consumi familiari, secondo le principali caratteristiche sociali, economiche e territoriali delle famiglie. E costituisce la principale base informativa sui cui Istat basa in via ufficiale la stima della povertà in Italia.

Oggetto della rilevazione sono le spese sostenute dalle famiglie residenti in Italia per l'acquisto di beni e servizi necessari al soddisfacimento dei propri bisogni (incluse le spese per regali). Vi rientrano anche il valore monetario dei beni prodotti e consumati dalla famiglia (autoconsumi) e dei beni e servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario accessorio, e l'importo stimato dell'affitto che le famiglie dovrebbero pagare per l'abitazione in cui vivono, se di proprietà o goduta a titolo non oneroso. Ogni altra spesa effettuata dalla famiglia per scopi diversi dal consumo (ad esempio, per l'acquisto di una casa o il pagamento delle imposte) è esclusa dalla rilevazione.

L'indagine sulle Spese delle famiglie è di tipo campionario ed è continua ogni mese dell'anno. Nel corso del 2022 ha coinvolto un campione effettivo di oltre 28.400 famiglie, residenti in 542 comuni di diversa ampiezza demografica. Grazie al disegno campionario che la caratterizza, l'indagine consente di ottenere stime affidabili dei comportamenti di consumo e degli standard di vita delle famiglie residenti in Italia per tipologia familiare, caratteristiche socioeconomiche e ambiti territoriali, fino a un livello di dettaglio regionale.

A partire dall'edizione 2022, per recepire gli aggiornamenti stabiliti dal Regolamento europeo, l'Istat ha introdotto nella Indagine sulle Spese delle famiglie una nuova classificazione dei consumi individuali secondo lo scopo, la COICOP<sup>1</sup> 2018, in sostituzione della versione europea della COICOP 1999, adottata dal 2014 al 2021. A differenza della precedente versione, la COICOP 2018 risulta più aderente alla realtà, in quanto esclude beni e servizi fuoriusciti dal mercato e ne include altri di recente ingresso. Inoltre, nella nuova classificazione il numero complessivo di capitoli di spesa è salito da 12 a 13 e alcuni capitoli sono stati completamente ristrutturati o riorganizzati in modo significativo. In molti casi, singoli beni o servizi sono migrati in un capitolo diverso da quello in cui erano collocati nella precedente versione della classificazione.

Ne consegue che i principali indicatori di spesa e povertà, qui stimati per gli anni 2021 e 2022, e che saranno a breve ricostruiti da Istat a ritroso in serie storica, non sono confrontabili con le serie storiche pubblicate in precedenza dall'Istituto. Si deve inoltre tener presente che, ad essere ricostruita, è stata anche la popolazione di riferimento, sulla base delle nuove serie rilasciate dal censimento permanente della popolazione dell'Istat.

---

<sup>1</sup> La COICOP è la classificazione di riferimento della spesa per consumi, adottata come standard internazionale dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite, al fine di fornire un quadro di categorie omogenee di beni e servizi destinati al consumo da parte delle famiglie.

## 2. La spesa per consumi

Nel 2022, la stima della spesa media per consumi delle famiglie residenti in Emilia-Romagna è pari, in valori correnti, a circa 2.900 euro al mese. Il valore è in linea con la spesa media mensile del complesso delle famiglie residenti nelle regioni del Nord-est, mentre supera di oltre 270 euro quella del totale delle famiglie italiane.

Per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell’abitazione, la spesa familiare per consumi, così come calcolata dall’Istat in accordo alle linee guida europee, include l’importo dei fitti figurativi, ossia una stima del costo che le famiglie dovrebbero sostenere per prendere in affitto un’abitazione con caratteristiche identiche a quella in cui vivono e di cui sono proprietarie o di cui dispongono in usufrutto o in uso gratuito. Al netto dei fitti figurativi, la spesa media familiare in regione scende a circa 2.260 euro al mese, a fronte dei 2.205 euro di spesa mensile sostenuti dalle famiglie residenti nella ripartizione di riferimento e dei 2.020 euro spesi in media al mese in Italia.

### SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2022 (valori medi e mediani mensili in euro)

	SPESA MEDIA MENSILE		SPESA MEDIANA MENSILE
	Totale	al netto dei fitti figurativi	
Emilia-Romagna	2.898	2.261	2.463
Nord-est	2.845	2.205	2.418
Italia	2.625	2.020	2.197

Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Poiché la distribuzione della spesa per consumi è asimmetrica e maggiormente concentrata nei livelli medio-bassi, la maggioranza delle famiglie spende per sostenere i propri consumi un importo inferiore al valore medio. Se si osserva il valore mediano, ovvero il livello di spesa che divide il numero di famiglie in due parti uguali per valori crescenti di spesa, la metà delle famiglie emiliano-romagnole spende mensilmente una cifra non superiore ai 2.460 euro circa. Anche questo valore è in linea con quello della ripartizione di riferimento, mentre supera di oltre 265 euro la spesa mediana mensile rilevata nel complesso del Paese.

Rispetto al 2021, nel 2022 in Emilia-Romagna si registra un forte incremento della spesa media mensile per i consumi delle famiglie, che è cresciuta in valori correnti dell’8,7%, lo stesso valore registrato a livello nazionale. Ma si tratta di un “effetto ottico”, determinato dalla forte accelerazione dell’inflazione registrata nel 2022, che non corrisponde a un maggiore livello di spesa per consumi anche in termini reali. Infatti, se si tiene conto della dinamica inflazionistica, dato che l’indice armonizzato dei prezzi al consumo<sup>2</sup> ha raggiunto l’8,7% su base annua, nel 2022, in Emilia-Romagna e in Italia, i livelli medi della spesa familiare per consumi in termini reali sono rimasti di fatto invariati rispetto al 2021.

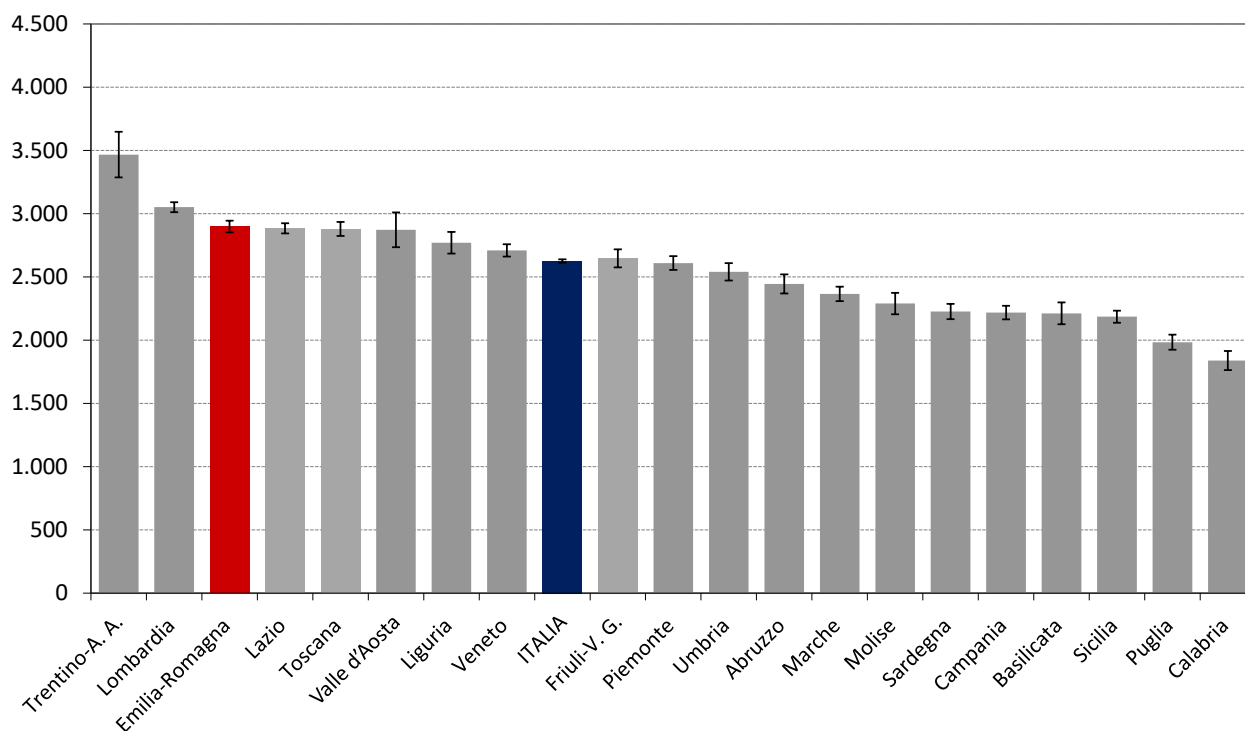
Stabilità che in media, a livello nazionale, nasconde molte differenze tra chi ha dovuto limitare la spesa per consumi e chi si è potuto permettere di mantenere inalterato il proprio tenore di vita. Questo perché l’inflazione colpisce in modo differenziato le famiglie a seconda dei beni e servizi

<sup>2</sup> L’indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è una misura dell’inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l’adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi.

acquistati. Le famiglie “meno abbienti” (il 20% delle famiglie con i livelli di spesa per consumi<sup>3</sup> più bassi) dedicano una quota superiore del proprio budget alle spese alimentari e per i combustibili, che hanno subito nel 2022 i rincari maggiori. Di fatto, per tali famiglie – come fa notare Istat – il peso dell’inflazione è arrivato al 12,1% su base annua, si riduce via via al crescere dei livelli di spesa, fino ad arrivare al 7,2% per le famiglie “più facoltose” (il 20% delle famiglie con livelli di spesa più elevati), con una differenza del peso dell’inflazione di oltre 5 punti percentuali. Ne consegue che, in termini reali, nel 2022, in Italia, rispetto all’anno precedente, per le famiglie meno abbienti la spesa è diminuita del 2,5%, mentre è aumentata dell’1,8% per le famiglie più benestanti. Quest’ultime, che spendono in media 4.700 euro al mese, hanno un livello di spesa complessiva pari a 4,9 volte quello delle famiglie più indigenti.

Passando ad una analisi a livello territoriale, nel 2022, come già negli anni precedenti, l’Emilia-Romagna è tra le regioni italiane con i livelli di spesa media mensile per consumi più elevati, dopo Trentino-Alto Adige (3.465 euro circa) e Lombardia (3.051 euro). Puglia e Calabria si confermano le regioni dove la spesa per consumi è più contenuta, mantenendosi al di sotto dei 2.000 euro mensili.

**SPESA FAMILIARE MEDIA MENSILE E RELATIVI INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2022 (valori in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

<sup>3</sup> A stretto rigore, la spesa familiare qui considerata è la spesa equivalente, vale a dire la spesa familiare corretta mediante opportuni coefficienti (scala di equivalenza) che permettono di effettuare confronti fra i livelli di spesa di famiglie di diversa ampiezza.

Rispetto all'anno precedente, nel 2022 la spesa per consumi familiari aumenta significativamente in quasi tutte le regioni, con le sole eccezioni di Valle D'Aosta, Friuli Venezia-Giulia e Calabria, dove le variazioni osservate non sono statisticamente significative. Gli incrementi maggiori in valori correnti si registrano in Liguria (+19,3%) e Trentino-Alto Adige (+17,2%), mentre quelli più contenuti in Lombardia (+5,6%) e Veneto (+5,4%).

Permangono ampi i divari territoriali tra le ripartizioni geografiche in cui è convenzionalmente suddiviso il Paese. Nord-ovest (2.900 euro), Nord-est (2.845 euro) e Centro (2.795 euro) fanno registrare una spesa media per consumi significativamente al di sopra del livello medio nazionale, mentre l'opposto si verifica nelle Isole (2.196 euro) e nel Sud (2.118 euro). Ne consegue che le famiglie residenti nel Nord-ovest spendono in media quasi il 37% in più di quelle residenti al Sud d'Italia, con un *gap* in crescita rispetto al 2021.

Analizzando la spesa familiare mensile per composizione, nel 2022, in Emilia-Romagna, la spesa per beni alimentari e bevande non alcoliche assorbe poco più del 16% della spesa totale per consumi delle famiglie, in linea con l'incidenza osservata nel Nord-est, mentre nell'Italia nel suo complesso è destinato a questa voce una quota maggiore della spesa totale (18,4%).

**COMPOSIZIONE DELLA SPESA FAMILIARE MENSILE. Anno 2022 (valori medi mensili in euro e valori percentuali sul totale della spesa)**

	VALORI MEDI MENSILI			VALORI PERCENTUALI		
	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa totale	Alimentari e bevande	Non alimentari	Spesa Totale
Emilia-Romagna	466	2.432	2.898	16,1	83,9	100,0
Nord-est	466	2.379	2.845	16,4	83,6	100,0
Italia	482	2.144	2.625	18,4	81,6	100,0

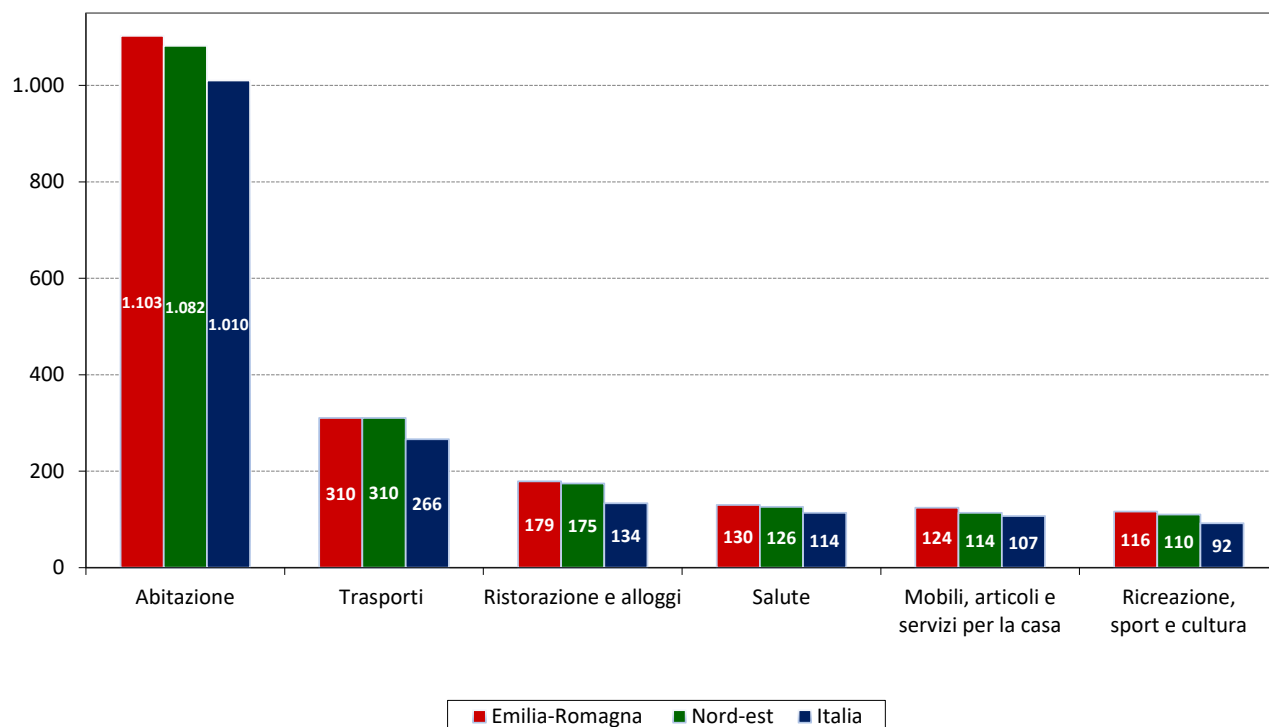
Fonte: Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

In termini di valori medi, nel 2022, la spesa per alimentari in Emilia-Romagna è pari a 466 euro al mese per famiglia, come per la partizione di riferimento, e non differisce se non di poco (-16 euro) dai livelli medi registrati in Italia. A scostarsi maggiormente dai livelli medi nazionali è la spesa per beni e servizi non alimentari, che in Emilia-Romagna è pari a poco più di 2.430 euro al mese, a fronte dei 2.145 euro circa spesi in media in Italia, risultando così il principale fattore che causa il divario della spesa totale in regione rispetto a quella del complesso del Paese, già evidenziato in precedenza.

Se si esaminano i consumi familiari mensili per capitoli di spesa, tra i beni e servizi non alimentari, le voci che incidono maggiormente sui bilanci delle famiglie sono le spese per l'Abitazione, comprensive dei fitti figurativi, delle spese per Acqua, elettricità e altri combustibili e per la Manutenzione ordinaria e straordinaria dell'abitazione. Queste, in Emilia-Romagna, assorbono il 38,1% della spesa media mensile familiare, per un importo medio per famiglia di poco più di 1.100 euro al mese, di cui circa 636 euro di fitti figurativi. Seguono le spese per Trasporti (con una incidenza sulla spesa totale del 10,7%), le spese per Servizi di ristorazione e di alloggio (6,2%) e quelle per la

Salute (4,5%), le spese per Mobili, articoli e servizi per la casa (4,3%) e per Ricreazione, sport e cultura (4%).

**SPESA FAMILIARE MENSILE PER CONSUMI NON ALIMENTARI PER ALCUNE VOCI DI SPESA. Anno 2022  
(valori medi in euro)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Come sottolinea Istat, le famiglie italiane hanno posto in essere diverse strategie per far fronte al forte aumento dei prezzi che ha caratterizzato il 2022. In parte hanno dovuto intaccare le risorse accumulate negli anni di crisi pandemica. Nel 2020 e nel 2021, infatti, il tasso di risparmio lordo delle famiglie consumatrici è stato, rispettivamente, del 15,6% e del 13,2%, prima di ridiscendere ai livelli pre-Covid, attestandosi attorno all'8%. Ma in molti casi, le famiglie hanno anche dovuto modificare le proprie scelte di acquisto, in particolare nel comparto alimentare. Il 29,5% delle famiglie intervistate in Italia nel 2022 dichiara, infatti, di aver provato a limitare, rispetto all'anno precedente, la quantità o la qualità del cibo acquistato.

Più in dettaglio, nel 2022, a fronte del marcato incremento dei prezzi di Alimentari e bevande analcoliche (+9,3% la variazione su base annua dell'IPCA), le spese delle famiglie italiane per l'acquisto di questi prodotti sono cresciute in valori correnti solo del 3,3% rispetto all'anno precedente.

Tra i capitoli di spesa non alimentare, se le spese correnti per Bevande alcoliche e tabacchi, Mobili, articoli e servizi per la casa e Istruzione rimangono stabili, gli incrementi più elevati si osservano per il capitolo Servizi di ristorazione e di alloggio (+32,2% in valori correnti rispetto all'anno precedente), seguito da Ricreazione, sport e cultura (+15,9%): continua dunque il recupero delle spese che, anche nel 2021, sono state penalizzate dal persistere delle limitazioni alla socialità presenti, in misura

molto più accentuata, nel 2020. Nel 2022, crescono significativamente anche le spese per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+10,6%, incremento in gran parte dovuto alla forte dinamica inflazionistica fatta registrare dagli energetici) e per Trasporti (+10,2%).

### 3. La povertà relativa

La spesa media per consumi delle famiglie è la quantità sui cui l'Istat basa le stime ufficiali della povertà in Italia.

Una famiglia è classificata come povera in termini relativi se sostiene una spesa per consumi non superiore ad una soglia convenzionale, denominata linea di povertà (*International Standard of Poverty Line*), che per una famiglia di due componenti, è pari alla spesa media mensile pro-capite rilevata nel Paese. Per famiglie di ampiezza diversa, il valore della linea di povertà si ottiene applicando alla spesa per consumi una opportuna scala di equivalenza<sup>4</sup>, che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'interno della famiglia all'aumentare del numero di individui che la compongono.

Nel 2022 la linea di povertà relativa in Italia è risultata pari a 1.150 euro, nettamente più alta di quella del 2021 (quando era 1.054 euro).

Rispetto a questa linea di povertà, si stima che vivano in condizioni di povertà relativa il 5,6% delle famiglie residenti in Emilia-Romagna., valore non dissimile da quello stimato per il Nord-est (5,8%), mentre l'incidenza di povertà in Italia è quasi il doppio e si attesta sul 10,9%.

A livello territoriale, l'Emilia-Romagna nel 2022 è tra le regioni italiane con i più bassi livelli di incidenza di povertà relativa, dopo il Trentino-Alto Adige (3,8%) e con valori non significativamente diversi da quelli registrati in Lazio (5,5%). (Il dato stimato per la Valle d'Aosta non è pubblicato da Istat perché ritenuto statisticamente non significativo). Valori significativamente inferiori o non dissimili alla media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord e del Centro, mentre in tutte le regioni del Mezzogiorno, ad eccezione dell'Abruzzo, la povertà è sistematicamente più diffusa rispetto al complesso del Paese. La situazione più grave si presenta in Calabria, dove vive in condizioni di povertà relativa quasi un terzo delle famiglie residenti (31,6%), con valori significativamente al di sopra di quelli registrati in tutte le altre regioni italiane.

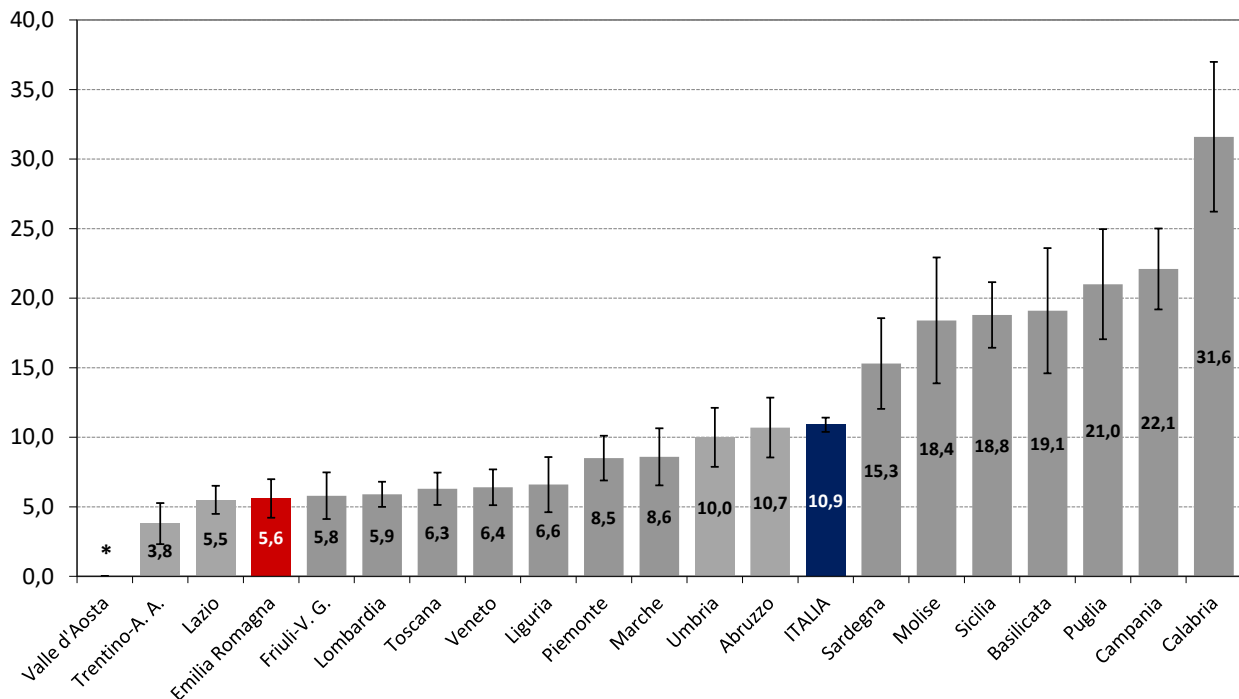
Nel 2022, l'incidenza di povertà relativa in Emilia-Romagna è invariata rispetto al 2021 (5,3%), ed è sostanzialmente stabile in tutte le regioni, ad eccezione della Puglia, che fa registrare un miglioramento (passando dal 29,1% al 21%), e della Calabria, dove, all'opposto, l'incidenza di povertà aumenta di oltre 10 punti percentuali, rispetto all'anno precedente. Stabile anche il dato per l'intero territorio nazionale (11% nel 2021).

---

<sup>4</sup> In Italia Istat utilizza la cosiddetta scala di Carbonaro che, posto pari a 1 il peso di una famiglia di due componenti, assegna peso 0,6 a quelle monocomponente e pesi 1,33 1,63 1,9 2,16 2,4, rispettivamente, per le famiglie di ampiezza da 3 a 7 e oltre.



**INCIDENZA DI POVERTÀ RELATIVA E INTERVALLI DI CONFIDENZA PER REGIONE E IN ITALIA. Anno 2022 (valori percentuali)**



Fonte: Elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat. Indagine sulle spese per consumi delle famiglie

Anche in tal caso, sono ampi i divari territoriali tra le ripartizioni: livelli di incidenza inferiori a quelli nazionali si registrano nel Nord-est (5,8%), nel Nord-ovest (6,7%) e nel Centro (a 6,5%), mentre nel Mezzogiorno il valore dell'incidenza è nettamente superiore a quello delle altre ripartizioni e pari al 20,5%, con valori più elevati al Sud (21,8%) rispetto alle Isole (17,9%).

L'intensità della povertà relativa, che misura la gravità dello stato di indigenza in cui si trovano le famiglie povere, in Italia nel 2022 si attesta al 21,3%, in linea con il valore del 2021 (21,0%). Ancora una volta i valori più bassi di intensità di povertà si osservano nel Nord-est (18,7%), mentre i valori più elevati nel Sud d'Italia (23,3%). Nord-est e Sud sono anche le uniche ripartizioni a far registrare dinamiche positive statisticamente significative rispetto al 2021, a denotare un peggioramento della condizione in cui vivono le famiglie povere.